

Mina Welby, moglie di Piergiorgio, continua la battaglia per il testamento biologico

Spiega la sua battaglia contro l'accanimento terapeutico e per il diritto all'eutanasia, diventata una campagna su change.org

Mina Welby era la moglie di Piergiorgio Welby, affetto da distrofia muscolare che si sentiva soffocare perché i suoi polmoni non riuscivano a espandersi, e non voleva più la terapia ventilatoria, che lo teneva inchiodato a un'esistenza di dolore, così che nel 2006 fu aiutato a morire dal medico anestesista, Mario Riccio, che interruppe la ventilazione meccanica e che prima fu accusato di omicidio del consenziente, poi venne prosciolto. Oggi, in Italia, chi aiuta un malato terminale a morire rischia fino a 12 anni di carcere, anche se la Costituzione, con l'articolo 32, dice che "nessuno deve essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge". E che "la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

Piergiorgio Welby, che è stato durante la malattia anche un opinionista de *La Voce di Romagna*, prima di morire di rivolse anche al presidente Giorgio Napolitano con una lettera dettata dal letto al quale era inchiodato che, tra altre cose diceva: "Io non sono né un malinconico né un maniaco depresso - morire mi fa orrore, purtroppo ciò che mi è rimasto non è più vita, è solo un testardo e insensato accanimento nel mantenere attive delle funzioni biologiche. Vita è la donna che ti ama, il vento tra i capelli, il sole sul viso, la passeggiata notturna con un amico. Vita è anche la donna che ti lascia, una giornata di pioggia, l'amico che ti delude"

Oggi Mina Welby continua a combattere la sua battaglia contro l'accanimento terapeutico e per il diritto all'eutanasia. Una battaglia che viaggia anche attraverso il web: siccome la proposta di legge di iniziativa popolare per regolare il testamento biologico e l'eutanasia, consegnata dall'associazione Luca Coscioni al Parlamento il 13 settembre, non è ancora stata presa in considerazione, Mina ha deciso di organizzare (insieme alla cognata Carla Welby, a Filomena Gallo e Marco Cappato, segretario e tesoriere dell'associazione Luca Coscioni) una nuova raccolta firme attraverso change.org, per chiedere la calendarizzazione in aula della proposta di legge, e ha girato un video in cui racconta in poco più di un minuto il calvario suo e del marito. A oggi la sua petizione ha raccolto oltre 20mila sostenitori.